



# IL RITORNO IN ITALIA

MUSEO SALVATORE FERRAGAMO  
IN COLLABORAZIONE CON  
FONDAZIONE FERRAGAMO

1927 - 2017  
IL RITORNO  
IN ITALIA

A CURA DI FRANCESCA CORONELLA  
ILLUSTRAZIONI DI CHIARA FUCCI

# CARO VISITATORE, BENVENUTO AL MUSEO SALVATORE FERRAGAMO!

Questo Museo, devi sapere, è stato fondato nel 1995 per far conoscere al pubblico, soprattutto ai giovani come te, la storia di Salvatore Ferragamo e delle sue creazioni, le calzature, considerate vere e proprie opere d'arte del XX secolo. Ogni anno in questo luogo vengono organizzate mostre diverse che, ispirandosi

alla figura e al lavoro di Salvatore Ferragamo, raccontano un capitolo inedito della sua storia evidenziandone i collegamenti con il mondo dell'arte, della moda e della cultura.

La mostra che stai per visitare si intitola "1927 Il ritorno in Italia" e ti porterà in viaggio dagli Stati Uniti d'America a Firenze, al fianco di Salvatore Ferragamo, alla scoperta dell'Italia degli anni venti.



## SALA 1

# IL GRANDE VIAGGIO DI SALVATORE FERRAGAMO

Ciò che ha cambiato la vita di Salvatore Ferragamo è stato proprio un viaggio: un viaggio per sapere di più sulla lavorazione delle scarpe.

Salvatore Ferragamo nacque nel 1898 a Bonito, un paesino vicino a Napoli. Fin da bambino il suo sogno più grande era stato quello di diventare calzolaio. Realizzò il suo primo paio di scarpe a soli 9 anni e subito dopo iniziò a lavorare presso la bottega dell'unico calzolaio del paese. A 11 anni Salvatore si rese conto di aver imparato tutto quello che il suo maestro poteva insegnargli ed aprì una bottega tutta sua.

*Pensa al viaggio che ti ha portato più lontano da casa. È stato un viaggio importante? È stato per vacanza o per studio?*

---

---

---

Nel 1915 Salvatore Ferragamo prese una decisione molto importante: lasciare Bonito e il suo lavoro alla volta degli Stati Uniti d'America, un paese lontano, ricco di industrie e di macchinari moderni, molto diverso da tutto ciò che Salvatore conosceva.

*Per quale motivo, secondo te, Salvatore Ferragamo scelse di partire?*

---

---

---



*Osserva questi modelli e individua le loro particolarità.*



A differenza di molti altri migranti, che lasciavano il proprio paese alla ricerca di un lavoro, Salvatore andò in America per imparare e migliorarsi. Incuriosito dalle fabbriche, volle provare a lavorare all'interno di una di queste, dove si producevano scarpe. Ne uscì molto deluso, accorgendosi che le scarpe fatte a macchina erano brutte e scomode. Decise di frequentare corsi serali all'università per studiare il corpo umano, imparare come sono fatti i nostri piedi e realizzare quindi calzature comode, rigorosamente fatte a mano. Salvatore Ferragamo lavorò in America per 12 anni. Divenne famoso per la sua creatività e per le scarpe che erano realizzate soprattutto per le attrici di Hollywood.

---

---

---

Nel 1927 il "Calzolaio delle Stelle" decise di affrontare di nuovo il lungo viaggio attraverso l'Oceano Atlantico e di tornare in Italia. Grazie alle conoscenze di tipo scientifico apprese in America unite all'esperienza degli artigiani locali, avrebbe potuto realizzare il suo sogno: una fabbrica di scarpe fatte a mano da spedire in tutto il mondo. Quale città meglio di Firenze avrebbe potuto soddisfare le sue necessità? Famosa anche all'estero per la sua bellezza, i suoi monumenti e la bravura dei suoi artigiani, Firenze sarà la casa di Salvatore Ferragamo fino alla fine della sua vita, nel 1960.



L'importanza del viaggio di conoscenza è alla base di numerose opere d'arte del periodo, come questo dipinto realizzato nel 1929 da Pippo Rizzo, intitolato "Il nomade". L'artista dipinge il simbolo dell'uomo moderno che si sposta di città in città non perché privo di una fissa dimora, ma perché vuole superare i propri limiti: solamente aprendosi al mondo potrà scoprire luoghi sconosciuti, imparare cose nuove, avvicinarsi ad altre culture e arricchire il suo bagaglio di esperienze.

*Pensa nuovamente al tuo viaggio. Ti ricordi con quale mezzo di trasporto hai raggiunto la tua destinazione?*

.....

.....

.....

Devi sapere che, al tempo, il mezzo utilizzato per viaggi su lunghe distanze era la nave, in quanto l'aereo era stato inventato da poco. Proprio nel 1927 l'aviatore americano Charles Lindbergh compì la prima traversata aerea dell'Oceano Atlantico: un evento spettacolare! Le grandi navi da viaggio, chiamate *transatlantici*, navigavano in mare per settimane (per arrivare in America, ad esempio, ci volevano 20 giorni) ed erano equipaggiate per

fronteggiare tutte le necessità degli ospiti. Gli interni erano sorprendenti, arredati con gusto e riccamente decorati, tanto che i passeggeri stentavano a credere di trovarsi in mezzo al mare anziché in un palazzo.

All'epoca del suo viaggio di ritorno in Italia, Salvatore Ferragamo era ormai un cittadino americano popolare e benestante e poté permettersi un posto in prima classe a bordo del *Roma*, il transatlantico più grande e veloce dell'epoca.

*Osserva il disegno in mostra per scoprire com'erano organizzati gli spazi interni del transatlantico. Riconosci qualche ambiente?*



*Immagina di dover lasciare la tua casa per andare a vivere molto lontano. Cosa metteresti in valigia per ricordare i tuoi amici e la tua vecchia città?*

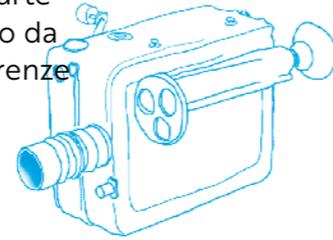
.....

.....

.....

All'interno della valigia qui esposta abbiamo immaginato quello che Salvatore Ferragamo portò con sé durante i suoi viaggi di andata e ritorno, oltre ai documenti di viaggio come il passaporto.

Avvicinati allo schermo che si trova al centro della sala. Le immagini che vedi fanno parte di un filmato originale del 1927, realizzato da Salvatore Ferragamo passeggiando per Firenze con la sua cinepresa.



# FIRENZE

# 1927

Si tratta di un documento unico nel suo genere, considerando che, all'epoca, il cinema era ancora un' invenzione recente e pochissime persone al mondo possedevano una cinepresa personale.

*Osserva i quadri esposti nella sala. C'è qualche panorama che riconosci?*

.....

.....

.....

Tutti questi dipinti sono ambientati a Firenze all'epoca del ritorno di Salvatore Ferragamo e ti invitano ad immaginare lo scenario che lo accolse.

Numerosi artisti vollero immortalare sulla tela le caratteristiche distintive della città del loro tempo, lasciandoci un'importante testimonianza di ciò che stava accadendo: la spinta verso la modernità e l'amore della tradizione si stavano mescolando.

*Osserva l'immagine. Quali sono gli elementi di modernità raffigurati nel dipinto? Quali, invece, quelli più legati alla tradizione del passato?*

.....

.....

.....



In particolar modo, lo spirito di rinnovamento fiorentino coinvolse il mondo dei libri, delle illustrazioni e della grafica destinata alla pubblicità e al manifesto. Molti abili artisti si dedicarono a questa "nuova arte" sperimentando diversi stili, utilizzando colori sgargianti, giocando coi contrasti e dando alle figure forme più stilizzate.

*L'autore di uno dei quadri esposti era appassionato di cartelloni pubblicitari. Quale pensi che sia la sua opera? Motiva la tua scelta.*

.....

.....

.....

*Sai quante  
sono le regioni  
d'Italia?*

.....

.....

.....

Molti studiosi si appassionarono alle tradizioni regionali, analizzandone i diversi usi e costumi. L'interesse fu tale che nel 1911 venne organizzata a Roma una grande mostra dedicata all'argomento, in cui furono esposti gli abiti che puoi vedere in questa sala.

La ricerca di uno stile italiano venne però bruscamente interrotta a causa della prima guerra mondiale che portò disordine e sofferenza anche in Italia, entrata nel conflitto nel 1915. La guerra finì nel 1918 lasciando una nazione sconvolta, ma pronta alla rinascita.

Gli anni venti furono un periodo di grande rinnovamento e ricerca: l'Italia voleva definire se stessa. Ma come? Salvatore Ferragamo e i suoi contemporanei pensarono che l'arte

# L'ITALIA E L'ARTE REGIONALE

---

L'Italia che conosci oggi è uno stato unito, formato da tante regioni diverse. Tuttavia non è sempre stato così. Prima del 1861 la nostra nazione era divisa in tanti piccoli stati indipendenti e alcuni territori erano addirittura sottomessi a dominazioni straniere.

Nei primi anni dopo la sua nascita ufficiale, il Regno d'Italia si impegnò per fare in modo che le diverse regioni e popolazioni imparassero a convivere in un'unica realtà. Non era certo un'impresa facile! Le differenze regionali erano, e sono ancora oggi, moltissime. Basta pensare alla cucina per trovare moltissimi esempi: la bistecca alla fiorentina, tipica della Toscana, il risotto alla milanese, tipico della Lombardia, la pizza napoletana, tipica della Campania...

popolare delle regioni fosse un ottimo punto di partenza da cui prendere ispirazione per dare vita ad un autentico stile italiano.

Come puoi vedere in questa sala, artisti di tutt'Italia cominciarono a sperimentare, cercando di unire la tradizione popolare alla modernità, utilizzando materiali e tecniche diverse.

*Ti vengono in  
mente altri  
esempi di tipicità  
regionali, anche  
non legate al  
cibo?*

.....

.....

.....

## SALA 3

Osserva le scarpe create da Salvatore Ferragamo esposte in questa sala. Riconosci di che materiale sono fatte?



Per creare le sue scarpe Salvatore Ferragamo ha spesso utilizzato materiali poveri legati alla tradizione del territorio toscano.



Duilio Cambellotti - artista romano. Reinterpretò i manufatti popolari della sua regione utilizzando materiali poveri, come la terracotta, affrontando temi legati alla vita quotidiana delle persone semplici, come il contadino che lavora duramente e che regge la coppa con le sue mani.



Fortunato Depero - artista trentino. Si ispirò spesso a figure e luoghi della tradizione popolare di altre regioni, come il Lazio, la Campania e la Sicilia, reinterprestandoli in chiave moderna grazie a colori accesi e forme geometriche.

Osserva quest'opera. Con quale materiale è realizzata?

Vittorio Zecchin - artista veneto. Per le sue opere amava utilizzare materiali raffinati come vetri, mosaici e sete preziose, riferendosi allo stile orientale tipico della sua città. Per molti secoli Venezia è stata infatti dominata da popoli orientali che ne hanno influenzato la cultura e l'arte.

I grandi cambiamenti culturali di questi anni influenzarono non solamente il mondo dell'arte, ma anche la società e il modo di vivere delle persone di tutto il mondo, soprattutto delle donne.

Il processo di emancipazione femminile si manifestò maggiormente nelle grandi capitali europee ed americane. Tuttavia anche in Italia le donne diventarono più forti ed intraprendenti, entrando nella vita politica, nella società, nei circoli letterari, nelle feste. In particolar modo attrici, artiste e scrittrici dimostrarono il loro carattere intrepido.

Negli obliò intorno a te puoi vedere alcune donne italiane famose all'epoca.

La prima guerra mondiale aveva trascinato milioni di uomini lontano dalla propria famiglia per andare a combattere al fronte, costringendo le donne, rimaste a casa, a sostituirli nel lavoro. Di conseguenza, alla fine della guerra, la considerazione delle donne di sé stesse e delle proprie capacità era fortemente cambiata. La figura ottocentesca della donna-moglie e donna-madre, unicamente legata alla casa e alla famiglia, si stava trasformando in una figura più attiva e indipendente, in grado di lavorare, di comportarsi e di vestirsi proprio come un uomo.

*Pensa alla tua vita quotidiana. Come scegli quali vestiti indossare nelle diverse situazioni?*

# DONNE NUOVE

Queste nuove donne, con le loro nuove necessità, spinsero la moda verso una vera rivoluzione. Il taglio dei capelli cambiò, diventando più corto e maschile. Gli abiti adottarono uno stile più semplice e pratico; la biancheria intima divenne più leggera, grazie all'eliminazione di corsetti e busti; le gonne si accorciarono, facendo vedere finalmente le gambe e le scarpe.



*Osserva queste immagini. Raffigurano alcuni tipici capi d'abbigliamento femminile in uso prima e dopo la prima guerra mondiale. Noti dei cambiamenti?*

# FIRENZE DI ARTISTI

## E ARTIGIANI

Osserva l'opera in mostra che si intitola "Le feste fiorentine: Mezza quaresima. Lo scoppio del carro. L'Ascensione. Fochi di San Giovanni. Le rificolone".

Conosci queste feste? Molte si celebrano ancora oggi a Firenze.



Si tratta di un Batik, ovvero un tessuto in cotone tinto con una tecnica tipica delle culture africane ed orientali, che prevede l'utilizzo di timbri di legno e la sequenza di bagni di colore. Fu realizzato nel 1930 dagli allievi del Regio Istituto d'Arte di Porta Romana, una scuola che permetteva ai giovani di imparare il mestiere dell'artista e dell'artigiano. Gli stessi professori dell'Istituto erano artisti ed insegnavano ai ragazzi la pittura, la scultura, ma anche a lavorare il legno, i tessuti, le ceramiche, i metalli preziosi e il vetro.

Le creazioni degli allievi spesso venivano esibite in mostre o apparivano sulle riviste dell'epoca, come nel caso della scultura raffigurata sulla copertina della rivista di architettura "Domus", nata in quegli anni e dedicata alla casa. La riconosci?

Un personaggio che incarnò perfettamente lo spirito del periodo fu Ernesto Michahelles, noto come Thayaht: un artista dalle mille capacità! Fu pittore, sculturo, architetto, stilista, fotografo e inventore. Realizzò vetrate, lavorò sui tessuti e si occupò persino di arredamento, come testimoniato dalle sue opere esposte in mostra.

Abbiamo già parlato dell'importanza della pubblicità in quegli anni. Riesci a trovare in questa stanza altri esempi di manifesti pubblicitari?

Questi disegni sono opera di Lucio Venna, pittore di spicco del periodo. Si occupò della prima campagna pubblicitaria per le calzature di Salvatore Ferragamo, prodotte a Firenze ed esportate in tutto il mondo.

Osserva il manifesto nell'immagine. Su cosa si concentrano le illustrazioni dell'artista? Che messaggio vuole mandarci, secondo te?

**FERRAGAMO**  
VIA MANNELLI 57 FLORENCE  
SHOE MFG.

## SALA 6

*Cos'è per te la casa? Da quali elementi è composta?*

.....

.....

.....

Per gli artisti del tempo la casa era lo spazio in cui si ritrovavano tutte le arti: dall'architettura che ne progetta e organizza gli spazi interni, alle arti decorative che la abbelliscono e la arredano.

In questa sala vedrai una videoinstallazione realizzata con le immagini di quattro diverse tipologie di case:



- La *Casa d'Artista*, progettata negli anni venti dagli artisti Giacomo Balla e Fortunato Depero, caratterizzata dal colore tanto acceso da "stordire", che trasmetteva energia e movimento.

-La *Casa Neoclassica*, progettata negli anni venti dall'architetto Gio Ponti, che riprendeva e rinnovava il modello delle abitazioni ottocentesche, rendendo la casa un luogo in grado di rispecchiare sé stessi.



# LA CASA ITALIANA



- La *Casa Elettrica*, progettata negli anni venti dagli architetti del Gruppo 7, era pensata come una casa-contenitore piena di elettrodomestici: oggetti estremamente moderni per quei tempi ma considerati oggi di uso comune (il frigorifero, l'aspirapolvere, il forno, il ventilatore). Nonostante la modernità dell'idea, il progetto fallì perché gli elettrodomestici dell'epoca erano troppo costosi e le famiglie non erano ancora pronte ad una vita quotidiana così "artificiale".

- La *Casa del Futuro*, immaginata in occasione di questa mostra da alcuni studenti di Design Campus (Dipartimento di Architettura-Università degli Studi di Firenze) nell'ambito di un progetto sul tema dell'abitare tra passato e futuro.



*Osservando le immagini della videoinstallazione, riesci a riconoscere le diverse tipologie di case appena descritte?*

## SALA 7

*Cosa significa per te prendersi cura del corpo?*

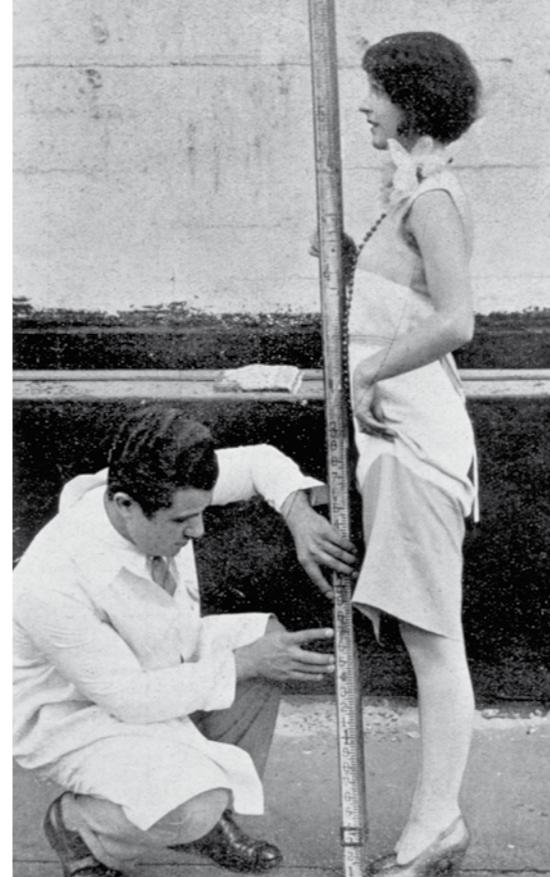
La società italiana degli anni venti fu caratterizzata da una crescente attenzione per il corpo e per la sua cura. Entrarono a far parte della vita quotidiana delle persone l'educazione fisica e l'attività sportiva, insieme a nuove pratiche di bellezza come l'utilizzo di creme, il trucco e i bagni di sole. Probabilmente considererai tutte queste abitudini scontate, ma in passato non lo erano. Nell'Ottocento, ad esempio, non esistevano abiti femminili sportivi e i nobili addirittura evitavano di esporsi al sole, perché consideravano la pelle abbronzata un segno di povertà!

*Osserva le riviste e le pubblicazioni di quegli anni, esposte alla tua sinistra. Mostrano queste nuove tendenze, secondo te?*

Il nuovo stile di vita provocò una vera e propria rivoluzione nel campo dell'abbigliamento sportivo. Ora finalmente anche le donne potevano indossare costumi da bagno, pantaloni corti e magliette sbracciate per sentirsi comode durante l'attività sportiva e potersi muovere liberamente, proprio come gli uomini.



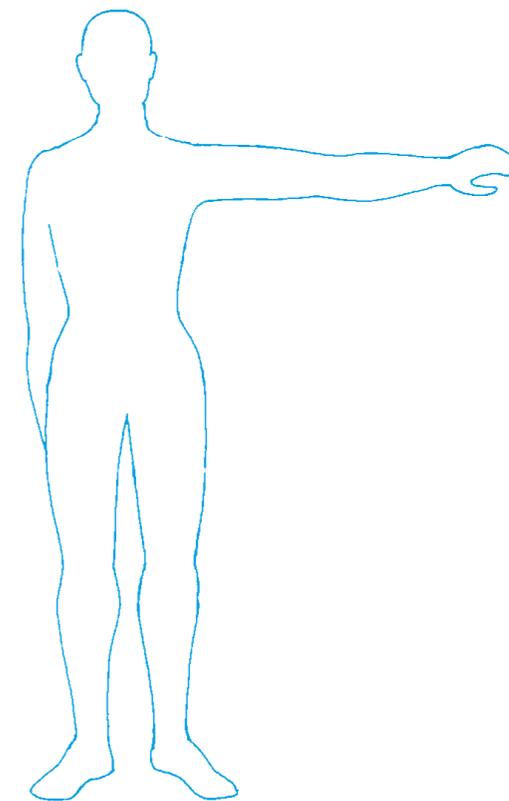
# IL CORPO A PEZZI



Già in America Salvatore Ferragamo si era dedicato allo studio del corpo umano, in particolare dei piedi. Sul lato destro della sala puoi vedere alcuni dei suoi materiali di ricerca.

Nel mondo della moda, il corpo iniziò ad essere considerato come un insieme scomponibile di diversi pezzi, rappresentati sulle riviste uno alla volta: testa, gambe, braccia, busto, piedi e così via. Ciascun pezzo del corpo venne studiato scientificamente, analizzato e misurato allo scopo di creare un sistema di misure standard, oggi chiamate *taglie*.

*E tu, che taglia indossi? Prova a misurarti, utilizzando il metro da sarta.*



## SALA 8

L'interesse sviluppatosi negli anni venti per lo studio del corpo umano, delle sue parti e del suo movimento si esprime anche nel mondo dell'arte. Lo sport diventò il mezzo per esaltare il corpo, la forza fisica, il movimento e l'energia vitale. Numerose opere furono dedicate agli atleti e ai loro gesti.

*Quali sport sono rappresentati nelle opere di questa sala?*

# IL CORPO IN MOVI MENTO

La danza occupava un ruolo importante nell'arte come nella cultura del tempo. Negli anni venti il modo di ballare cambiò moltissimo rispetto al passato: ai passi di danza classica si sostituirono movimenti più moderni e frenetici, tipici dei nuovi balli americani come il Fox Trot e il Charleston.



*Osserva il dipinto di Thayaht dedicato al Charleston. Che sensazioni ti trasmettono le due figure?*



Alcuni artisti sperimentarono nuovi modi di rappresentare la figura umana, con i risultati più diversi. Talvolta i corpi divennero macchine in cui muscoli, pelle e parti anatomiche furono sostituite da solidi geometrici, figure stilizzate e numeri, come nei disegni di Fortunato Depero.

Altre volte i corpi persero la loro umanità trasformandosi in manichini quasi irriconoscibili.

*E tu, riesci a riconoscerli tra le opere in mostra?*

Sei giunto al termine del tuo viaggio di conoscenza attraverso la cultura italiana degli anni venti, tra tradizione e modernità.

Vogliamo farti una proposta per quando tornerai a casa: crea il tuo *scrapbook* sullo "stile italiano". In altre parole, crea un collage di disegni, scritte, ritagli di giornale, fotografie e tutto ciò che ti sarà di ispirazione per raccontarci che cos'è per te lo stile italiano oggi, nell'arte, nella moda e nella casa.

Quando avrai finito, firma la tua opera, scatta una foto e inviala all'indirizzo [info@fondazioneferragamo.it](mailto:info@fondazioneferragamo.it)

Tutte le creazioni verranno pubblicate sulla pagina Facebook ufficiale della Fondazione Ferragamo.

© Fondazione Ferragamo  
Progetto editoriale del Museo Salvatore Ferragamo in collaborazione con Fondazione Ferragamo

*A cura di:*

Francesca Coronella

*Illustrazioni:*

Chiara Fucci

*Progetto grafico:*

RowaiWeber design

*Referenze fotografiche:*

Courtesy Museo Salvatore Ferragamo

(foto Arrigo Coppitz ), p. 5

Courtesy Museo Salvatore Ferragamo, p. 5, 12, 17, 21

Courtesy Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo", p. 6

Courtesy Wolfsoniana – Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, p. 7

Gabinetto fotografico del Polo Museale Regionale della Toscana, p. 9

Courtesy Archivio dell'Opera di Duilio

Cambellotti, p. 12

Courtesy © 1999–2017 Christie's International Real Estate, p. 12

Courtesy Sergio Amici, p. 12

Courtesy Liceo Artistico Statale di Porta Romana e Sesto Fiorentino, p. 16

Courtesy Andrea Branzi, *Capire il Design*,

Giunti Editore, p. 18

Courtesy Archivio Fotografico © La Triennale di Milano, p. 19

Courtesy DIDA, Università degli Studi di Firenze, p. 19

Courtesy Imagno / Getty Images, p. 20

Courtesy Archivio THAYAHT & RAM, p. 23

Courtesy © MART – Archivio Fotografico e Mediateca, p. 23

Printed in Italy 2017.

Artigraf, Firenze

